

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Appoggiamo ed incitiamo la nostra gioventù nella preparazione alle sue elezioni, accogliendo nuovi membri nell'U.A.I.S. dalle file dell'U.G.A.

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 163

Capodistria, Mercoledì, 8 novembre 1950

3 Din. - 15 LIRE

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 - Zona A: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

LA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE



E' per la terza volta che l'anniversario del Grande Ottobre trova il movimento operaio internazionale impegnato nella lotta contro le deviazioni dei dirigenti del Partito Comunista bolscevico e di alcuni altri partiti comunisti, dai principi del marxismo-leninismo. Se il grande pericolo e il danno incalcolabile, che da tali deviazioni derivano al movimento proletario, appaiono in tutta la loro gravità in qualunque momento l'attenzione dell'onesto democratico vi si voglia soffermare, certamente mal come in questi giorni le deviazioni stesse possono rivelarsi in una mostruosità più marcata.

Che cosa rappresenti la Rivoluzione d'Ottobre nella storia e quali sentimenti il suo ricordo suscita negli animi dell'uomo onesto, è difficile se non impossibile esprimere con poche parole nel quadro di un modesto articolo. Su questo evento grandi ingegni hanno espresso, nelle estrinsecazioni artistiche più disparate, le impressioni che l'evento stesso ha in essi suscitato. Ma anche tutto questo è lontano dal bastare, in quanto la Rivoluzione d'Ottobre non è un fenomeno di quelli che si manifestano un momento e passano, impressionando la sensibilità artistica del pittore, o poeta, o qualsiasi altro artista, che si affrettava a fissarne la magnificenza passeggera per trasmetterla all'umanità, ma è un valore duraturo, che vive e si sviluppa. Essa si può quindi affermare solo in qualche particolare, in qualche fase e basta. Così, parlando della Rivoluzione d'Ottobre, ci si presenta comunemente la visione di milioni di diseredati, operai e contadini, inermi all'assalto delle posizioni fortificate della borghesia, di fiumi di sangue versati per la conquista del potere, di sforzi sovrumani del popolo vittorioso nella sua nuova e difficile mansione di amministratore del giovane Stato. In queste lotte contro il nemico di classe e contro le difficoltà, vediamo Lenin gigantesco e uscire vittorioso anche allora quando era sopraffatto dal numero, perché la sua forza era costituita dalla scienza marxista che gli dava sicurezza e conseguenza nella lotta contro i nemici: la social-democrazia, il social-strovinismo e l'opportunitismo.

La Rivoluzione d'Ottobre suscitava le simpatie e la fiducia del proletariato dei paesi capitalisti e della nazione coloniale oppressa, che la bandiera dell'internazionalismo, tenuta sempre alta da Lenin, chiamata alla lotta. L'URSS acquistava sempre più credito fra i lavoratori di tutto il mondo, che, oppressi, vilipesi, esasperati, vedevano in essa l'appoggio materiale e morale del movimento internazionale. Il giovane Stato, frutto della Rivoluzione d'Ottobre, passava all'edificazione di un nuovo ordinamento, quello socialista.

Questo nuovo fattore contribuiva a sviluppare ulteriormente il movimento democratico internazionale. Il popolo spagnolo combatteva eroicamente contro la borghesia interna e contro gli interventisti. In Cina l'Armata Popolare procedeva a grandi passi verso la liberazione del paese. Il Partito Comunista jugoslavo organizzava le proprie file in vista dei grandi avvenimenti che si profilavano all'orizzonte. Così altri popoli, ammucchiati dai rispettivi partiti comunisti, si preparavano ad agitare sulla via dell'emancipazione e del progresso. Questa forza crescente faceva acquistare alla seconda Guerra Mondiale un carattere di guerra di liberazione, quindi di guerra giusta, contro l'aggressore nazifascista. Il prestigio dell'URSS, che sulle proprie spalle aveva sostenuto la maggior parte dello sforzo bellico, ne usciva ancor più aumentato. In Europa sorgevano nuovi stati a democrazia popolare. Tra essi la Jugoslavia, dove il popolo, guidato da un Partito Comunista fedele ai principi del marxismo-leninismo, liberava il paese dall'occupatore e realizzava la Rivoluzione sociale, passando subito alla ricostruzione e poi all'edificazione del socialismo.

La marcia delle forze del progresso nel mondo destava paura nei guerrafondati.

Questo era lo sviluppo del movimento democratico quale frutto della Rivoluzione d'Ottobre, fino a quando le cose si svolgevano nello spirito dei principi del marxismo, così limpida mente formulati e con tanta decisione difesi da Lenin. Ma ecco che, dopo la seconda Guerra Mondiale, il movimento proletario internazionale viene a sopportare un gravissimo danno: i dirigenti del Partito Comunista bolscevico e di altri Partiti Comunisti, ad esso soggetti, calpestando i principi della Rivoluzione d'Ottobre, propugnano da Marx e Lenin; il principio della libertà nazionale e sociale dei popoli oppressi e sfruttati, dei loro sviluppo autonomo, della sovranità di tutti i popoli. La prassi giornalistica ci presenta tutta una serie di fatti che cozzano contro le dichiarazioni, più o meno solenni, degli esponenti del governo e del Partito Comunista dell'URSS circa l'amicizia e la collaborazione tra i popoli, la lotta contro i fomentatori di guerre, contro l'aggressione economica, contro il riarmino. Il ruolo egemonico verso altri popoli, che l'URSS non nasconde né può nascondere, la brutale pressione politica ed economica esercitata sui popoli assoggettati, la valanga di vergognose calunnie e menzogne lanciate contro la Jugoslavia socialista, il movimento di truppe ai suoi confini, parlano infatti chiaramente come le loro azioni non collimano con le parole. Il tradimento dei partigiani gre-

ci, il baratro perpetrato ai danni della Carinzia slovena e le trattative venute alla luce sulla divisione della Jugoslavia in zone di influenza, rappresentano altre prove concrete, altri fatti irrefutabili che con tutta ostinazione dimostrano la deviazione in atto dei principi della Rivoluzione d'Ottobre.

E' logico che, stando così le cose, il proletariato internazionale perda la fiducia nell'Unione Sovietica, che dalla Rivoluzione d'Ottobre alla fine della seconda Guerra Mondiale era tanto cresciuta. Ciò è tanto più doloroso per il fatto che proprio l'Unione Sovietica, il primo paese socialista, viene così a porsi nel ruolo di servire la controrivoluzione e di frenare, anziché promuovere, lo sviluppo rivoluzionario.

E che cosa vuol dire frenare lo sviluppo rivoluzionario internazionale se non tradire lo sforzo di coloro che l'hanno avviato, siano essi gli organizzatori che nell'illegalità preparavano l'insurrezione, siano le innumerevoli schiere di diseredati che, inermi, attaccavano le posizioni fortificate della borghesia, cadendo sulla soglia di una nuova luminosa era che si dischiudeva all'umanità, siano i proletari sfruttati del capitalismo o le nazioni coloniali soggiogate?

Però, anche se il Grande Ottobre è stato tradito dai revisionisti del Cominform, rimane il fatto che il nuovo sistema sociale, il socialismo, ha vinto ed è ineluttabile. Oltre al Partito Comunista jugoslavo e ai popoli jugoslavi, anche in altri paesi si sviluppano sempre più le forze del progresso, che sempre meglio comprendono l'essenza controrivoluzionaria della politica dei dirigenti cominformisti ed il valore storico della lotta contro queste deviazioni, per i diritti del popolo-lavoratore, per la pace, per la democrazia, per l'uguaglianza fra i popoli, per il trionfo dei principi del marxismo-leninismo, per la continuazione del Grande Ottobre.

Celebrazioni del grande Ottobre nel Circondario

Ieri sera ha avuto luogo al teatro «Ritorno di Capodistria una solenne celebrazione del 33esimo anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre.

La sala del teatro, addobbata per l'occasione, era affollatissima.

Gli oratori sono stati più volte interrotti da grandi applausi. Dopo i discorsi celebrativi, si è svolta una rappresentazione cui ha partecipato la banda militare dell'A.J. Analoghe celebrazioni si sono svolte anche ad Isola, a Pirano, ad Umago e Cittanova.

Atentato a Truman

WASHINGTON. Il presidente degli USA, Truman, è stato oggetto di un attentato, organizzato dai nazionalisti portoricani come protesta per l'atteggiamento del governo americano verso l'Isola di Portorico dove già da alcuni giorni si svolgevano sanguinosi disordini anti-americani. Gli attentatori in numero di due, portoricani, non hanno potuto portare a termine i loro disegni poiché le guardie preposte alla sorveglianza dell'abitazione di Truman sono riuscite ad eliminarne uno sul posto, mentre l'altro moriva più tardi. Durante la sparatoria un agente è deceduto e due altri sono rimasti feriti abbastanza gravemente.

Sciopero nell'Uruguay

MONTEVIDEO. - In tutte le fabbriche dell'industria tessile ha avuto luogo uno sciopero generale in appoggio alle richieste di aumenti salariali, presentate dalle organizzazioni sindacali e per protesta contro i licenziamenti.

Il capo della delegazione jugoslava all'ONU, Edvard Kardelj, ha tenuto dinanzi al Comitato politico dell'Assemblea Generale un discorso nel quale ha precisato la posizione della R. F. P. J. in rapporto alla proposta sovietica della dichiarazione sull'eliminazione del pericolo di guerra e sul consolidamento della pace e della sicurezza dei popoli.

Innanzitutto il comp. Kardelj ha dichiarato che il Governo della R. F. P. J. è contro la proposta fatta da Vissinski sul patto tra le cinque grandi potenze e non crede alle parole esultanti rapporti amichevoli e sulla collaborazione fra i popoli che si mettono in rilievo nella dichiarazione sovietica poiché esse non corrispondono ai fatti. «Io non voglio cercare numerose prove che confermino questa contraddizione fra le parole e le prassi. Per noi è una prova sufficiente il fatto che il governo sovietico e i governi degli altri paesi dell'Europa orientale che si trovano sotto la sua influenza hanno rotto in poco più di un anno tutti i trattati di amicizia e di collaborazione economica e culturale con la Jugoslavia, e che codesti governi conducevano già per il terzo anno incessantemente e con il massimo ferocità una pressione aggressiva, politica ed economica, contro il nostro paese ed economico. Basta riferirsi a questo fatto per vedere il vero valore e il senso delle dichiarazioni sull'amicizia e sulla collaborazione quali sono avanzate nella dichiarazione sovietica. Ma la Jugoslavia, come già d'essi nel

La gara d'emulazione bimestrale in onore alle elezioni dell'UAIS procede

Le organizzazioni alla base si stanno rafforzando mentre il lavoro volontario attira sempre più larghe masse

ANCORA DEFICENZE

La gara di emulazione per il piano economico, degna preparazione alle elezioni dell'UAIS, sta assumendo un carattere di sempre più intensa attività in tutte le località del circondario.

Le organizzazioni di base intensificano la loro azione per l'iscrizione di nuovi membri ottenendo buoni risultati, suscettibili di ulteriori miglioramenti.

Ci stiamo avvicinando alla conclusione del primo mese della gara di emulazione bimestrale.

Volendo fare un bilancio del lavoro effettuato, ciò non è possibile poiché ancor oggi i comitati distrettuali dell'UAIS non possiedono un'evidenza esatta e completa di tutto quanto è stato fatto.

Questo deriva principalmente dal fatto che le organizzazioni alla base non inviano le regolari relazioni, nonostante i ripetuti avvertimenti e richiami e malgrado siano state fornite di moduli stampati chiari e semplici, la cui compilazione non richiede doti speciali.

Bisogna invece riconoscere che, visti i risultati pratici in molte località, le organizzazioni alla base hanno dedicato notevoli cure al rafforzamento organizzativo.

Il problema dell'emulazione è stato posto quasi dappertutto dinanzi alle larghe masse, cui è stata giustamente illustrata l'importanza della gara di emulazione stessa e i fini della realizzazione degli obiettivi del piano economico e del rafforzamento ulteriore dell'UAIS.

Tuttavia ciò non è sufficiente ed in molti casi è mancato un lavoro costante di educazione ideologica e di convincimento, che è stato impostato troppo superficialmente, quasi esso fosse un'attività amministrativa.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle larghe masse sta alla base di tutto il nostro lavoro ed è il solo che può dare risultati decisivi, tanto più che i nostri lavoratori dimostrano con il loro lavoro di essere preparati a dare tutto di sé stessi per il benessere comune.

Non sarà mai di troppo se ripetiamo che l'elevamento ideologico delle

DAL CIRCONDARIO

Per l'applicazione di giusti sistemi nel campo dell'edilizia

Spreco di materiale e di fondi alla costruenda falegnameria di Buie

Una delle esigenze fondamentali per la rapida costruzione del socialismo e per i suoi successi, è che i lavori in base a quello stesso, nonché l'impiego dei materiali occorrenti, siano disposti e regolati da criteri ed in base a concetti moderni, seguendo sistemi e metodi razionali.

La gravità dei danni, diretti ed indiretti, derivanti dalla realizzazione del nostro piano dalla costruzione di opere, progettate con criteri così poco corrispondenti ai concetti di sana e pratica economia, sui quali è basata la edificazione socialista, appare evidente anche dal fatto che nello stesso distretto di Buie alla sola impresa Graditelj è affidata l'esecuzione di ben 18 opere, maggiori e minori, senza contare le numerose affidate alle altre imprese, sempre nel distretto di Buie.

Attenendosi a tali criteri e sistemi, oltre ad accelerare il processo costruttivo delle opere, si realizzano notevoli economie dei fondi, grandi risparmi nel consumo dei materiali, minor impiego di manodopera e di tempo che è sempre prezioso per chi lo utilizza nell'interesse proprio e della collettività.

Ognun vede che, se i criteri applicati dal progettista della falegnameria di Buie, venissero seguiti dai progettisti delle tante altre opere in costruzione nel solo distretto di Buie, per queste necessariamente mancherebbero materiali, manodopera e capitali d'investimento.

Non è da dimenticarsi infine che uno dei problemi più urgenti ed importanti del nostro circondario è di portare a compimento le opere di priorità del piano 1950.

Da ciò ovviamente deriva un maggiore impiego di manodopera, quindi una minore disponibilità (aggravata dalla mancanza soprattutto di elementi specializzati) per l'esecuzione delle altre opere previste dal piano; deriva una perdita di tempo che si risolve in danno e ritardo delle altre opere da eseguire e, deriva, infine, un superamento di spese che pure pregiudica il piano degli investimenti per l'esecuzione delle opere nel loro complesso.

In relazione a ciò citiamo un esempio del distretto di Buie. Quivi, a poca distanza dal capoluogo, è stata costruita recentemente una falegnameria nei ricessi della quale dobbiamo dichiarare che, se da un lato meritano elogi gli operai che hanno effettuato i lavori a perfetta regola d'arte e soprattutto il dirigente Spargano che ha guidato gli operai stessi, d'altro lato è da biasimarsi il progettista della costruzione in argomento per i concetti poco economici e per nulla razionali da lui seguiti nella progettazione e nello studio del suo progetto.

Nella valle del Quieto i lavori per il completamento della grande rete di irrigazione sono in stadio avanzato. Oltre alla costruzione del canale collettore che immetterà le acque della sorgente di Gradole nella zona da irrigare, sono stati ultimati i lavori di costruzione del grande sifone sotto il fiume Quieto.

Le ragioni ed i motivi di questo biasimo sono chiariti dai seguenti rilievi sulla costruzione della falegnameria da lui progettata:

1. Muratura di elevazione. Anziché eseguire una muratura di ml. 0,50 di spessore in pietra, il cui costo è da 1000 a 1100 dinari per m. q., era più indicato, sotto tutti i rapporti, elevare i pilastri a due teste e riempire con tramezzato ad una testa che, in media sarebbe costato per m. q. da 500 a 550, risparmiando così da 200.000 a 250 mila dinari.
2. Tetto e soffitti. Osservando le capriate, si ha la netta percezione che non siano state oggetto di calcolo. A stima si ha una capriata ogni ml. 3,50 a 4,00 alla palladio, rinforzata.
3. Per una luce di ml. 8, con le stesse dimensioni di travi, una capriata alla palladio semplice, oppure una capriata semplice, con due puntoni al terzo superiore, era più che sufficiente, risparmiando così, a calcoli fatti, oltre 2 mc. di travatura e la loro posa in opera.

Per il soffitto poteva risparmiarsi molta grossa travatura, sistemando i sostegni sui listelli anziché sulla luce di ml. 8 paralleli alle coprispate, in senso trasversale alle stesse, riducendo la luce da ml. 8 a ml. 4, diminuendo così sensibilmente la sezione ed il numero dei sostegni.

Da un calcolo complessivo, ne deriva che tutta la costruzione, la quale rappresenterebbe una spesa, ad opera compiuta, variante fra 2.300.000 e 2.500.000 dinari, poteva essere eseguita per un importo non superiore a 1.500.000 dinari.

In occasione delle elezioni, l'organizzazione giovanile ha dato una rappresentazione culturale, cui hanno presenziato tutti, giovani ed anziani.

COMUNICATO

L'Unione degli Italiani invita tutte le Ditte ed imprese che hanno fornito le merci necessarie per la Rassegna, ad inviare regolari fatture al suo indirizzo entro il 15 novembre.

Particolarmente si distingue la gioventù inclusa nell'attività della cooperativa agricola di produzione.

Unione degli Italiani

emessi dalla Commissione di giuria per il teatro e dalla Commissione di giuria per i cori, musiche, complessi strumentali, folclore alla Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, tenutasi ad Isola dal 20 al 22 ottobre 1950.

- RISULTATI**
- A) FILODRAMMATICHE**
1. «El minutos» del CIC di Capodistria
 2. «La locandiera» del CIC di Capodistria
 3. «Il Titano» del CIC di Pirano
 4. «La cavalleria rusticana» del CIC di Buie a pari merito
 5. «L'orso» della filiale sindacale del CPC di Capodistria
 6. «L'altorosso» del CIC di Umago
 7. «L'altorosso» del CIC di Umago
 8. «L'altorosso» della Brigata Italiana
 9. «La cordas» del CIC di Cittanova.
- B) CORI**
- a) cori misti:
 1. CIC di Buie
 2. CIC di Portorose
 - b) cori maschili
 1. CIC di Pirano
 2. CIC di Verzenegolo
- C) COMPLESSI MUSICALI**
- a) bandistici
 1. CIC di S. Lucia — CIC di Buie pari merito
 2. orchestra
 - b) orchestra
 1. CIC di Pirano
 2. musica da camera
 - c) musica da camera
 1. CIC di Capodistria
- D) FOLCLORE**
1. «Monferrina bispolka» CIC di Buie
 2. «7 passi — pitzpolka» CIC di Grisanone
- OSSERVAZIONI** — I gruppi dei pionieri, come pure il gruppo lirico del CIC di Isola non sono compresi nella graduatoria della Rassegna. Verrà rilasciato a questi gruppi il diploma di partecipazione, cosa che verrà fatta, anche nei riguardi dei gruppi ospiti.
- La commissione per il teatro
FUSILLI LEO
RAMOUS OSVALDO
PERMAN NELLO
- La Commissione per musica, canto e folclore
MILOSSI LUCIANO
PERMAN NELLO
PETARIN

Le filiali sindacali nel buiese gareggiano in onore alle elezioni dell'UAIS

Urgono provvedimenti nel collettivo di lavoro dell'Istra di Umago

Nel distretto di Buie l'emulazione in onore alle elezioni si va sempre più sviluppando in queste settimane. Varie sono le filiali sindacali che gareggiano l'una con l'altra e cioè la «Vodogradnja» di Valle del Quieto con quella dell'Istra di Umago, la filiale dell'EDILIT di Buie con i costruttori della nuova falegnameria meccanica, la filiale del «CP Cittadini» di Buie con la filiale dei cooperatori e vengono ottenuti notevoli risultati.

Nel collettivo di lavoro di Umago invece le cose non procedono bene. La direzione responsabile non si attiene ai compiti pianificati ed ha sottoposto con grave ritardo alla discussione delle maestranze il piano operativo. Anche fra gli operai non esistono giusti rapporti con il lavoro. Il 20 u.s., su 180 operai, 23 erano assenti ingiustificati. Tale situazione negativa può influire non poco sul piano produttivo del collettivo. La direzione e la filiale prendano opportune misure per risolvere questo problema.

Nei singoli collettivi di lavoro le brigate si sono impegnate di realizzare i piani di produzione prima del termine e gareggiano l'una con l'altra nell'emulazione socialista.

Nel collettivo di lavoro di Umago invece le cose non procedono bene. La direzione responsabile non si attiene ai compiti pianificati ed ha sottoposto con grave ritardo alla discussione delle maestranze il piano operativo. Anche fra gli operai non esistono giusti rapporti con il lavoro. Il 20 u.s., su 180 operai, 23 erano assenti ingiustificati. Tale situazione negativa può influire non poco sul piano produttivo del collettivo. La direzione e la filiale prendano opportune misure per risolvere questo problema.

Alla «Graditelj» la brigata dei carpentieri ha seri propositi di strappare la bandierina transitoria alla brigata del comp. Razza che supera le norme del 62%. Le altre due brigate del cantiere superano le norme del 49 e del 30%.

In Valle del Quieto le brigate «Salic Nicolas» e «Pasquale Bozo», su-

nalette per la rete d'irrigazione. Altre brigate di operai stanno ora per iniziare la costruzione di questa rete che si concluderà, tempo permettendo, entro la prossima primavera, cioè che la zona compresa tra Pta. S. Giacomo e Pta. S. Dionisio, che comprende oltre 300 ettari di terreno, potrà essere irrigata già nei mesi del 1951. La realizzazione di questi lavori sarà di grande aiuto nella lotta

contro la siccità, intrapresa dal nostro potere popolare.

Nel pressi di Pta. S. Giacomo, lavora una brigata di operai che non ha eguale nel nostro circondario. Essa è composta da compagni provenienti da Livno (R. P. della Bosnia), i quali lavorano con un ritmo e slancio mai riscontrati sinora.

I componenti della brigata, una trentina in tutto, incuranti dell'inclemenza del tempo, hanno gareggiato nell'emulazione in onore alle elezioni dell'UAIS, con le altre brigate della Valle, superandole tutte. Essi, in una ventina di giorni, hanno scavato e trasportato a circa 50 m. di distanza, ben 4.552 m. cubi di terreno, superando così le norme del 200% e più per cento, anticipando così l'ultimazione dei lavori di 10 giorni.

Di questa brigata fanno parte, il brigadiere Kazalo Bozo, tre volte lav. d'assalto, Dovanjak Sime 6 volte lav. d'assalto, mentre suo fratello Jvo è 4 volte lav. d'assalto. Tutti gli altri componenti di opere imponenti dell'attuazione di opere imponenti del piano quinquennale della RFFJ, sono pure più volte lavoratori d'assalto.

L'esempio dato da questa brigata di lavoratori di Livno, sia di sprone ai lavoratori del circondario.

Le elezioni continueranno fino al 29 novembre, e dal 1 al 15 dicembre, avranno luogo le elezioni nei comitati locali e cittadini.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

A Puce, il lavoro di preparazione della gioventù è stato particolarmente vasto ed intenso. La gioventù della località ha partecipato e partecipa sempre nelle prime file al lavoro volontario, pur non trascurando il proprio elevamento culturale ed ideologico.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Le elezioni sono state portate a termine al 100 per cento, mentre l'organizzazione giovanile è riuscita a comprendere nelle sue file tutti i giovani del paese.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Alcuni giovani e ragazze di Puce contano al loro attivo fino a 4-5 mesi di lavoro volontario e sono stati proclamati lavoratori d'assalto o elogiati.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

A Costabona la gioventù segue le orme di quella di Puce, distinguendosi come uno dei migliori attivi.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

A Pobjehi la gioventù si è rimessa al lavoro con lena, ottenendo ottimi risultati nel lavoro volontario, dando ben 350 ore lavorative soltanto per la costruzione del monumento ai caduti.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Domenica scorsa i giovani di Pobjehi hanno eletto i loro nuovi dirigenti, scegliendoli fra i migliori compagni.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

La compagnia Fragiaco così si è espressa: «Non mi par vero di abitare ora in questo appartamento dopo i lunghi anni che la mia povera famiglia ha dovuto alloggiare in un'oscura soffitta».

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

«Non mi par vero di abitare in questo appartamento, ha dichiarato la compagna Fragiaco»

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Semplici e snelle si elevano le costruzioni delle nuove case operaie ad Isola. L'impresa cittadina costruttrice porterà entro quest'anno a compimento 4 di queste case, mentre le rimanenti verranno edificate nella prossima primavera. Sino ad oggi l'87% del piano di costruzione è stato realizzato.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Nella prima sono già alloggiati 4 famiglie e precisamente: quella dell'operaio elettrico Fragiaco Libero, che lavora all'ex Ampelea e che prima abitava in un angusto ed antipatico stabile di via S. Caterina; quella del fornai ciao Babich Ernesto, lavoratore a Capodistria un negozio per la vendita di articoli sportivi. La sua apertura è stata salutata con gioia dai numerosi praticanti ai vari sport che hanno potuto rifornirsi del necessario.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

In questo negozio sono in vendita i più svariati articoli, dagli scarponi da montagna alle racchette da tennis, dai palloni di cuoio alle slitte.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

La distribuzione di questi articoli veniva effettuata dalla commissione di educazione fisica che rilasciava i buoni necessari per l'acquisto, mentre i buoni per gli articoli degli sport invernali dovevano essere rilasciati dal Club Alpinistico di Capodistria.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Sembrava che le cose procedessero in piena regola e di ciò sembrava far fede il prosperar dei negozi. Ma non era così. Gli primi rigori invernali si rivelava infatti che delle persone previdenti si erano ben rifornite di scarponi, calzoni da sci e giacche a vento (eskimo) tutto ciò senza che il Club Alpino di Capodistria fosse informato e conseguentemente avesse soddisfatto prima i bisogni dei suoi soci e di quelli delle altre sezioni. — Chi erano queste persone previdenti?

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Possiamo elencarle subito: l'ex segretario dell'UCEF ed un impiegato della stessa, l'addetto ed il contabile del negozio, nonché un lungo e largo stuolo di amici e parenti, mentre coloro che effettivamente praticano gli sport invernali sono rimasti con un pugno di mosche.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Come può essere definito un simile comportamento da parte di chi è e preziosa la madre lavoratrice, facendo sì che i loro bimbi siano assistiti e sorvegliati durante l'assenza della madre. Questo è il problema di attualità da risolvere dalle donne. In seguito collaboreranno nella riunione della Croce Rossa, nell'adempimento del piano annuale, nel consolidamento della fratellanza italo-slava, e nella lotta contro i nemici del popolo; sempre sollecite nell'esecuzione dei loro compiti per l'edificazione del migliore avvenire.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Per mancanza di spazio non pubblicheremo tali lettere, richiamando però l'attenzione degli organi competenti sul fatto lamentato affinché dispendano, per lo meno, gli accertamenti che il caso comporta.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Il corso per analfabeti s'inizierà il 30 XI. 1950. Sinora gli iscritti sono 5.

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

Kalan Ludovica

La gioventù s'è messa al lavoro con slancio anche per onorare le proprie elezioni ed ottenere sempre migliori successi nell'esecuzione dei compiti del piano economico annuale.

VITA TRIESTINA

Bombe, discorsi e sciovinismo

In questi ultimi giorni Trieste ha avuto la non invidiabile ventura di ospitare il ministro per la Pubblica Istruzione on. Gonella ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Andreotti.

TRIESTE ITALIA JUGOSLAVIA

Questi due alti papaveri giunti in azzurro in città hanno assistito a due importanti cerimonie, l'inaugurazione della nuova Università e l'inaugurazione dell'Istituto Talassografico. Dire che la loro presenza era in stridente contrasto con l'atmosfera che avrebbe dovuto regnare in questi due templi della scienza e della verità lapalissiana poiché è da tutti risaputo che Scienza e Chiesa sono stati due estremi contrapposti che nel corso dei secoli si sono sempre combattuti.

Ma procediamo con ordine. Vede il discorso è stato inaugurato l'Università italiana, del ministro Gonella e del vescovo Santin. Purtroppo erano presenti anche gli studenti che hanno rovinato la bella festa democristiana. Infatti la gioventù goliardica, nerbo dei circoli sciovinisti triestini, ebbe un comportamento per nulla rispettoso nei confronti di Santin che, per non perdere l'abitudine, recitò lunghe preghiere in italiano e latino. Gonella poi non poté quasi parlare poiché lo schimozzo era così forte che il povero ministro dovette interrompere più volte il suo alato discorso.

Dunque la gioventù studentesca non gradisce gli ambasciatori democristiani inviati da Roma e li riceve con il grido di «Giordano Bruno» che è uno schiaffo in faccia a tutto quello che puzza di clericale. Palutan e Ci. si sono irritati tremendamente perché i poveri hanno fatto la più meschina delle figure di fronte agli ospiti italiani. Però non debbono lagnarsi poiché gli studenti che hanno mancato di rispetto a Gonella sono gli stessi che nelle manifestazioni bastonano i democratici e, rilandando nel tempo,

Androretti ha ricordato tra l'altro, un concetto che suona bene appreso e che tutti purtroppo ricordano da quale nefasta fonte proviene: «A Trieste non si parla che italiano».

Androretti ha voluto così portare il suo contributo di sciovinismo fascista a Trieste. Ciò non può stupire perché tutti sanno da che scuola proviene Andreotti e quale atmosfera stagna nei corridoi del Viminale.

Le intenzioni di ognuno dei tre sono ben chiare ed ormai tutti le conoscono. L'interesse degli industriali è di evitare la lotta chiarificatrice del Sindacato Classista nelle fabbriche che apporterebbe l'aumento del tenore di vita dei lavoratori. La Camera del Lavoro, figlia agli interessi degli industriali, appoggia la loro azione ed i cominformisti, infine, temono che le masse lavoratrici abbandonino le loro file per schierarsi in quelle di chi ha sempre strenuamente lottato per gli interessi della classe operaia.

Anche Palutan ha dato il suo contributo d'ignoranza alla catena di discorsi tenuti per l'occasione. Il passo più interessante è stato quando egli ha dichiarato che la scienza deve procedere di pari passo con la dottrina della Chiesa.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Strigliata

Siamo giunti nel periodo cruciale della carriera politica dei dirigenti democristiani. Abbiamo già parlato dei rabbuffi da essi subiti da parte americana che gli ha trattati come scolari che non hanno imparato la lezione. Ora è la volta degli inglesi a rimproverare per i loro errori De Gasperi e compagni. Se andiamo avanti di questo passo, non dovremo meravigliarci se, ad esempio, il piccolissimo Lussemburgo si sentirà autorizzato a rivolgere i medesimi rimproveri agli italiani e magari anche ad insultarli poiché dai rimproveri egli insulti il passo è breve.

Dogmi ad uso politico

Il 1. novembre a Roma il papa Pio XII, mobilitando per l'occasione tutte le più alte gerarchie della Chiesa, ha definito solennemente — in virtù dei poteri datigli dal Concilio del Laterano del 1870 — il dogma dell'Assunzione, in anima e corpo di Maria Vergine nel cielo.

Un tanto non può causare sorpresa poiché l'esperienza ci insegna che, da quando il mondo è mondo, chi proclama vergognosamente il suo popolo allo straniero e si adatta a servire interessi che non sono quelli della sua nazione non può attendersi altro che umiliazioni ed il trattamento riservato agli opportunisti ed ai traditori.

Si è cercato allora un rimedio a tale stato di cose. Questo è stato fornito dal Padre Spirituale della cristianità. Sta a vedere però se un simile rimedio otterrà i risultati attesi voluti. A tale proposito ci sia permesso di esprimere la nostra opinione ossia che a dispetto del Vaticano e della classe borghese italiana, il grado medio di cultura del popolo italiano del secolo XX è di molto superiore a quello stagnante nei tempi del Torquemada.

Per incrementare e sviluppare la produzione delle primizie, necessita tener conto, oltre che della superficie del terreno da coltivare, anche della qualità delle semine. Queste devono essere scelte e varie, dando la preferenza a quei prodotti che più sono ricercati sui mercati.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Purtroppo, qui da noi, la coltivazione degli ortaggi non è curata e praticata come si conviene, sebbene esistano le condizioni ideali per ottenere dagli stessi un rendimento che compensa generosamente il lavoro e le particolari cure da essi richieste.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Una volta Capodistria e le altre cittadine della nostra costa erano abbondantemente rifornite di ortaggi nel mentre oggi si sente la loro penuria.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Gli ortaggi crescono in breve e fruttano molto, possono anche cambiarsi ed alternarsi, alcune qualità possono essere seminate miste nello stesso appezzamento e nel medesimo tempo, dato che una matura prima e viene prima raccolta, lasciando così la possibilità all'altra di meglio svilupparsi.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

La coltivazione degli ortaggi è sempre vantaggiosa perché essi sono ricercati e necessitano ai consumatori che, qui da noi, non fanno le provviste invernali.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Gli ortaggi che possono essere coltivati quasi tutto l'anno e le primizie, sono le semine più vantaggiose per gli agricoltori, se fatte razionalmente.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

L'agricoltore che sia stato scottato dalla siccità, sarà più accorto e previdente per l'avvenire, seminando quelle colture che meglio sopportano la siccità oppure che maturano prima del periodo in cui normalmente si ripetono qui da noi le siccità.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Fra le qualità di legumi che sopportano la siccità, sono da classificarsi: le lentichiole, le fave ed i ceci. Detti legumi possono essere fatti di semi freschi che secci, inoltre essi sono un ottimo mangime per il bestiame.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

La distribuzione di questi articoli veniva effettuata dalla commissione di educazione fisica che rilasciava i buoni necessari per l'acquisto, mentre i buoni per gli articoli degli sport invernali dovevano essere rilasciati dal Club Alpinistico di Capodistria.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Sembrava che le cose procedessero in piena regola e di ciò sembrava far fede il prosperar dei negozi. Ma non era così. Gli primi rigori invernali si rivelava infatti che delle persone previdenti si erano ben rifornite di scarponi, calzoni da sci e giacche a vento (eskimo) tutto ciò senza che il Club Alpino di Capodistria fosse informato e conseguentemente avesse soddisfatto prima i bisogni dei suoi soci e di quelli delle altre sezioni. — Chi erano queste persone previdenti?

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Possiamo elencarle subito: l'ex segretario dell'UCEF ed un impiegato della stessa, l'addetto ed il contabile del negozio, nonché un lungo e largo stuolo di amici e parenti, mentre coloro che effettivamente praticano gli sport invernali sono rimasti con un pugno di mosche.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Come può essere definito un simile comportamento da parte di chi è preziosa la madre lavoratrice, facendo sì che i loro bimbi siano assistiti e sorvegliati durante l'assenza della madre. Questo è il problema di attualità da risolvere dalle donne. In seguito collaboreranno nella riunione della Croce Rossa, nell'adempimento del piano annuale, nel consolidamento della fratellanza italo-slava, e nella lotta contro i nemici del popolo; sempre sollecite nell'esecuzione dei loro compiti per l'edificazione del migliore avvenire.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Per mancanza di spazio non pubblicheremo tali lettere, richiamando però l'attenzione degli organi competenti sul fatto lamentato affinché dispendano, per lo meno, gli accertamenti che il caso comporta.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Il corso per analfabeti s'inizierà il 30 XI. 1950. Sinora gli iscritti sono 5.

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Kalan Ludovica

Però tale avvenimento inserito in questo particolare momento politico della situazione italiana offre tutti i lati per far comprendere che il Vaticano ha inteso servirsi di uno dei suoi più vieti sistemi per stendere dinanzi agli occhi dei credenti un velo che offuschi la frivola realtà che in questo tempo viene vissuta in Italia.

Ci scrivono i lettori

«Cara la Nostra Lotta! Sono anni ormai che noi operai, dovedo raggiungere il nostro posto di lavoro, sperimentiamo due volte al giorno che cosa significhi — soprattutto alla sera, stanchi dal lavoro — viaggiare negli autobus sovraccarichi fino all'inverosimile di gente, la cui maggioranza non si sa per quali necessità viaggi, o meglio, la cui spola, in andata e ritorno da Trieste, non avviene certamente nell'interesse di chi lavora e produce qui da noi.

Realizzato il piano di rimboscimento nella Bosnia-Erzegovina

Nella Bosnia-Erzegovina, la più ricca regione di boschi della Jugoslavia, è stato realizzato già il piano quinquennale di rimboscimento e opere di migliore al patrimonio boschivo. Fino ad ora sono stati rimboschiti 42 mila ettari di terreno, contro 30 mila previsti dal piano. Le opere di miglioramento sono state condotte su di una superficie di oltre 120 ettari, cifra che supera 2 volte quella prevista dal piano.

È da tempo che noi operai attendiamo dal nostro potere un provvedimento che elimini, almeno in parte, l'inconveniente di dover viaggiare in tali condizioni.

La brigata del comp. Mate Velovlj, rimpatriato dal Canada; ha superato il record di scavo della miniera, scavando in un turno ben 728 tonnellate di minerale. Il record precedente era detenuto dalla brigata del minatore Ilija Marić, con 716 ton. in un turno. Gli scavatori Belović, Tomanić, Glušepić Tot e Danilo Goraško sono riusciti a scavare oltre un centinaio di fornelli da mina in 6 ore.

Ora quel provvedimento è finalmente arrivato e noi lavoratori l'abbiamo accolto con grande soddisfazione poiché sappiamo che colpisce — con l'aumento dei prezzi, disposto in questi giorni per il trasporto dei passeggeri — gli speculatori, ossia coloro che ricorrono ad ogni espediente per vivere alle nostre spalle, per ostacolare e rendere infruttuoso il nostro lavoro, danneggiando in tutti i modi la nostra economia.

Prima della II. guerra mondiale esistevano 237 scuole e ciò soltanto nei maggiori centri.

La locandiera

Nel giorni 4 e 5 novembre «La Locandiera» è riapparsa sulle scene dei Ristori di Capodistria.

Avevamo già gustato questa commedia, che è una delle più belle e brillanti del Goldoni, durante il periodo della Rassegna dell'Unione degli Italiani.

Questa volta essa è apparsa — sempre presentata dalla filodrammatica del C. C. P. I. di Capodistria — quasi con una nuova veste. Infatti le parti principali sono state scambiate, possiamo dirlo, con un criterio molto felice, che ha messo in maggior evidenza in caricature figure del nobile spiantato, marchese di Forlimpopoli.

Il Goldoni, nel creare questo personaggio, ha voluto ridicolizzare tutta la nobiltà che, ai suoi tempi, conduceva una vita inutile e parassitaria circondata di titoli e di meriti esistenti solo nella fossilizzata fantasia di individui ammalati di una cronica e detestabile ambizione e di superbia. Anton Marti ha personificato questo carattere con una notevole capacità. Egli è stato borioso e trionfante, smidolato e galante, facendo apparire tutta la meschinità del personaggio nella sua vita reale di scrocco, rovinato dagli sperperi di una vita dissipata nell'ozio. La mimica del Marti, la sua prontezza nel saper sfruttare i momenti più comici e le sue indiscusse qualità di attore, hanno soddisfatto il pubblico che ha applaudito anche a scena aperta.

Della Licia Scher non possiamo che dire un monte di bene. Essa è una attrice che, senza tema di smentite, dichiariamo essere la migliore che in questi ultimi tempi ha calcato le nostre scene.

La Scher è stata una perfettissima Mirandolina, lusinghiera ed insinuante, che sa usare con somma abilità tutte le doti femminili che fanno innamorare gli uomini, per condurli dove la donna vuole.

Dario Scher invece ha interpretato troppo pacatamente, forse a causa della breve preparazione, la personalità del conte danaroso e perciò prodigo e pieno di sé stesso.

Un ricco gaudente è più spigliato nei suoi atti ed ostenta con maggiore naturalezza le sue possibilità di nobile facoltoso.

Su Geremia Deponte dobbiamo confessare che spesso pecca come portamento scenico e dizione. Specialmente nella interpretazione di un cavaliere toscano, queste deficienze non sono tanto suscitabili.

Gli altri, come principianti, si sono comportati bene e, come per esempio la Deponte, il Giorgesi e Paolletti sono suscettibili di un lusinghiero sviluppo.

L'ottima regia era di Dario Scher.

Mostra di pittura

Con particolare soddisfazione possiamo constatare come la Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani ha veramente risvegliato l'attività artistico-culturale delle nostre cittadine. Infatti, proprio in questi giorni, nella sala maggiore del Circolo di Cultura Italiana di Capodistria, è stata inaugurata un'esposizione di lavori di tre noti artisti locali.

Senza dubbio i lavori in bianco e nero del Trombetta sono il pezzo forte di questa mostra, sono lavori che mettono il critico in quello stato d'animo di riconoscenza verso l'artista di voglia che gli facilita l'arduo compito ed invero qualsiasi lode all'indirizzo del Trombetta rimane al disotto del valore dello stesso artista.

Il suo lavoro assiduo, ostinato, di analisi disegnatrice ci richiama alla tradizionale preparazione dei migliori disegnatori del passato, disegnatori fino alla noia, pur di realizzare perfettamente l'immagine.

Costruire l'arte sulla tecnica, nutrire l'arte propria di scienza acquisita, piegarla a un lavoro tenace continuo.

Questo è Trombetta, questo risalta chiaramente dai suoi lavori e ci sembra che questo sia l'insegnamento da cogliersi nella mostra.

Osservando «Rovine» non si può pretendere un'effluvio migliore, degno di un artista educato alla scuola del Piranesi. E se Trombetta è riuscito ad imprimere tanto senso artistico in «Rovine», nei suoi altri lavori esposti egli intuisce gli scordi più sgradevoli, trasfondendo nella loro muta realtà tutta la forza del proprio pensiero artistico. Trombetta in questa mostra riporta al visitatore il motivo più genuino, più schietto e sano di una vita che egli ha voluto così magistralmente disegnare con la pazienza e con l'amore di chi in essa vita ha sempre creduto.

Non è certo la prima volta che incontriamo le opere di Totò in una esposizione d'arte, basterà ricordare la recente mostra di Isola, ma sempre più egli ci convince che soltanto la sensibilità di un artista, innamorato della propria città, può far rivivere così luminosamente paesaggi e motivi capodistriani, infondendovi tutta l'arte, acquisita in anni ed anni di instancabile studio.

I suoi nudi in sanguigno sono notevoli, quantunque egli non si sia potuto servire di un modello più felice che potesse mettere in maggior risalto le sue indiscusse qualità.

Anche Parovel, dalla giovane ma feconda attività artistica, sebbene presentatosi alla mostra soltanto con tre lavori, dimostra una preziosa e rara sensibilità, specialmente in «Pensieri giovanili» dove ha saputo felicemente afferrare l'essenziale sognante dell'adolescente che intravede, al di là della realtà, mondi suoi propri. Pure i due suoi altri lavori dimostrano che egli non è giunto al suo linguaggio attuale attraverso miracoli improvvisi o illuminazioni improvvise, ma in seguito a sforzi tenaci ed intelligenti tesi ad esprimere la sua particolare concezione dell'arte.



LENIN FRA I RIVOLUZIONARI

Lettera del C.C. del P.C.J. per il risparmio ed un giusto approvvigionamento

Lotta contro i privilegi ingiustificati ed i fenomeni di burocratizzazione

Il C.C. J. ha inviato a tutte le organizzazioni di base una lettera aperta che pubblichiamo integralmente, data la sua grande importanza.

Questa lettera costituisce un incitamento a tutti i membri del Partito affinché essi conducano una lotta più decisa ed una vigilanza più accurata contro ogni parvenza di burocratizzazione, sperpero, irresponsabilità ed ogni sorta di privilegio dei singoli, effetti del rimasugli della mentalità piccolo-borghese che inevitabilmente appaiono nella fase di trapasso dal capitalismo al comunismo.

Questa lettera dà uno dei più grandi contributi all'affermazione della purezza ideologica del marxismo-leninismo senza la quale l'edificazione socialista viene frenata e subisce una mutilazione dal punto di vista sociale e politico.

Ciò dimostra come la direzione del P.C.J. mette in pratica gli insegnamenti di Lenin, che ammoniva i comunisti sul pericolo che queste tendenze comportano alla causa socialista in generale, pericolo i cui effetti, sono oggi realtà nell'URSS, dove una casta privilegiata domina la vita sociale e politica del paese.

L'Ordinanza sulle misure per il risparmio degli articoli dell'approvvigionamento assicurato, che è stata emanata dal Governo federale su iniziativa del Comitato Centrale del nostro Partito, ha un significato sociale ed economico grandissimo e si propone un duplice scopo: da una parte, legalizzare alcune misure più importanti per il risparmio e dall'altra, intensificare la lotta contro i fenomeni di burocratizzazione che si manifestano nei vari privilegi materiali ingiustificati ed esagerati di alcune istituzioni e di singoli e nel consumo irresponsabile di beni materiali a danno della comunità socialista. E' evidente che l'una e l'altra cosa si propongono lo stesso scopo finale, ossia avvicinarsi quanto più a una tale assicurazione materiale e a una tale premiazione dei lavoratori quale è richiesta, nelle condizioni economiche, dall'edificazione socialista e dallo sviluppo socialista del nostro paese.

E' un fatto che presso di noi il risparmio generale — sia che si tratti dei mezzi per l'elettrificazione di base o dei prodotti finiti di largo consumo — è lungi dall'essere ancora a quel livello che gli interessi generali della comunità socialista, e specialmente le dure circostanze in cui edificiamo il socialismo e industrializziamo il paese, esigono. Non soltanto nelle concezioni di coloro che, per la loro coscienza, sono rimasti dei lavoratori regrediti e che appena ora vengono attivizzati nella nostra industria e nelle istituzioni socialiste dalle primitive condizioni prebelliche, ma anche nelle concezioni di singoli funzionari responsabili si trovano ancora numerosi elementi del passato che bisogna sradicare completamente per ottenere realmente un giusto atteggiamento verso i nostri beni socialisti e verso i

Bernard Shaw è morto

George Bernard Shaw si è spento nelle prime ore del mattino del giorno 2 novembre nella sua residenza di Ayot St. Lawrence nel Hertfordshire.

Con la morte di Shaw il mondo delle lettere perde una personalità eccezionale. Come critico, saggista e drammaturgo, egli ha lasciato il segno indelebile del suo genio, con una vasta e profonda produzione letteraria che si estende oltre due generazioni. Il suo spirito caustico lo rese inadatto alla produzione narrativa ed infatti la sua carriera letteraria incominciò con una falsa partenza, nel mentre il suo spirito sottile ed il suo gusto per i brillanti aforismi gli diedero un certo successo nel campo della critica e del giornalismo. Per giornali e periodici egli fu critico letterario, teatrale, musicale ed artistico. Per tutta la vita egli mantenne un profondo interesse per la musica e per le arti figurative. Il suo saggio su Wagner costituì in Inghilterra la consacrazione della fama del grande musicista tedesco, nel mentre il suo studio su Ibsen diede un nuovo indirizzo al teatro inglese. Da Ibsen stesso prendeva vita il teatro di Shaw e della sua scuola.

Shaw fu indotto a studiare Ibsen dal suo profondo interesse per i problemi sociali giacché dal 1880 il grande scorpione entrò a far parte del movimento fabiano, corrente politica inglese di tinte social democratiche che si proponeva il raggiungimento del socialismo, mediante una progressiva pacifica trasformazione della struttura sociale.

Fu nel 1892 che ebbe inizio la sua carriera di autore teatrale che è durata sino ad oggi e che ha dato a Shaw la sua maggiore fama. Bernard Shaw era nato a Dublino, in Irlanda nel 1856. Sino negli ultimi anni della sua vita egli conservò la più sorprendente lucidità di mente. A 60 anni scrisse una nuova commedia e poco prima di morire sospese la sua ultima opera.

Successo a Fiume alla premiere della 'Carmen'

Un teatro veramente imponente si è presentato ai nostri occhi alla «prima» dell'opera «Carmen» di Giorgio Bizet. Difatti abbiamo potuto ammirare un esaurito in ogni ordine di posti. L'opera «Carmen» si svolge in Spagna all'inizio dell'ottocento, di cui riproduce i colori più caratteristici.

Nada Auer, nelle vesti della protagonista, ha avuto agio di farci sentire una voce vibrante, carezzevole ad un tempo, ricca di colore e di morbide tonalità e abbiamo apprezzato in lei una finissima esecutrice del canto. Josip Sutej, nella parte di Don José, ha cantato da par suo, ottenendo un successo personale calorosissimo. Indubbiamente ha primeggiato pure Milan Fihler nel ruolo di Escamillo, dove è ancora una volta ha dato prova di possedere grandi qualità canore.

Molto a posto tutti gli altri, in primo luogo Carmen Viliović, dimostrando squisita sensibilità artistica e completa preparazione tecnica. Ottima Tatjana Ružić, Laila Krasivić e così pure Franjo Godec nella parte del tenente Zuniga, Branko Medanić e Josip Mateljan. Ammirata la coreografia dovuta ad Olga Orlova. Indovinata la scenografia di Antun Zunić. Niente da dire sulla regia di Slavko Midžor e sui movimenti di massa.

Al successo ha contribuito l'affiatata orchestra che era diretta dal dott. Danilo Svava in qualità di ospite. L'eccellente esecuzione orchestrale ha meritato gli applausi del numero pubblico.

bl. pi.

Cenni storici sull'opera del grande commediografo italiano

Le commedie più belle del Goldoni quelle composte dopo il ritorno da Roma

Frutto del suo momento di grazia - chiuso nella cerchia di realtà familiari - sono «Rusteghi», la «Casa nova», «Sior Todero brontolon» e le «Baruffe chiozzotte»

Come accennato in un articolo precedente, la commedia vera e propria di Carlo Goldoni nasce soltanto dopo il 1738 ed ancora in forma approssimativa, germinale di scenario con «Momo cortese», con «Prodigo», con la «Bancarella», con la «Donna di Garbo». Fin dal principio è presente l'uomo di teatro, che, dalla commedia dell'arte e dell'opera buffa, deriva l'esigenza del ritmo, il senso del dialogo come rappresentazione della vita, che trascende e dissolve nel suo contrappunto l'isolamento astratto dal singolo personaggio, ne attribuisce concretezza ai caratteri, collocandoli nelle linee di un ambiente.

Questa esigenza è soddisfatta appieno nelle prime commedie interamente realizzate fra il 1738 e il '50: la «Vedova scaltra», la «Famiglia dell'antiquario», la «Bottega del caffè», il «Bugiardo», opere nelle quali è più evidente il contatto diretto con la commedia dell'arte. In talune di queste commedie si fanno strada altri motivi che rivelano certi orientamenti più personali dell'ispirazione. — Perfette nel loro genere, queste opere si muovono tuttavia in un'orbita troppo circoscritta e povera di risonanze: rilevano la scaltrezza dell'uomo di teatro, ma non dicono, lasciando solo intravedere nello sfondo, la sua moralità ed il suo sentimento, cioè la sua poesia.

Per arrivare al difficile equilibrio della sua poesia, il Goldoni doveva tentare ancora diverse strade. Quindi, mentre proseguiva il suo lavoro di osservazione minuta e precisa della realtà, inquadrandola in una rapidità di movimento scenico, in un clima di barocchezza e di farsa nel «Pettegolezzi delle donne» (1751), nelle «Massere» (1755), nelle «Morbinose» (1758), nei «Morbinosi» (1759) e soprattutto nel

«Campiello» (1756), non tralasciava nel contempo di tentare il dramma sentimentale nella «Pamela» (1750); si provava ad esprimere le sue intenzioni morali nel «Padre di famiglia» (1750), nella «Madre amorosa» (1754), nella «Buona famiglia» (1755), nella «Donna di maneggio»; idealizzava il suo atteggiamento di serena visione delle vicende mondane conformemente alle tendenze settecentesche nel «Avventuriero onorato» (1751), nel «Cavaliere di spirito» (1757), nella «Apatista» (1758); giungeva a far materia della sua arte le battaglie da lui affrontate per il decoro del teatro e i motivi polemici della sua riforma nel «Molière» (1751), nel «Terenzio» (1754) e, soprattutto, nel «Teatro comico» (1750).

Il vero equilibrio è toccato dai Goldoni soltanto dove questi vari segue in IV pag.

IL TALLONE DI FERRO

DI JACK LONDON

Tutto sommato, anche la forza della rivoluzione, in questi ultimi terribili anni, consistette esclusivamente nella coscienza di essere onesti. Non si possono spiegare altrimenti i nostri sacrifici, né l'eroismo dei nostri martiri. Per questa sola ragione l'anima di un Mendenhall s'infiammò per la causa ed egli scrisse il suo ammirabile «Canto del Cigno», la notte che precedette il suo supplizio. Per questa sola ragione Huber morì fra le torture, rifiutando sino alla fine di tradire i suoi compagni. Per il medesimo motivo Anna Royston rifiutò la felicità della maternità e John Carlism restò, senza compenso, fedele guardiano del rifugio di Glen Ellen. Si interrogano tutti i compagni rivoluzionari, uomini o donne, giovani o vecchi, eminenti o umili, geniali o semplici, si troverà sempre che il loro motore potente e persistente fu la loro sete di dirittura.

Ma torniamo alla nostra storia. Ernesto ed io, prima di abbandonare il nostro rifugio, avevamo perfettamente compreso fino a qual punto si fosse sviluppata la potenza del Tallone di ferro. Le caste operarie, i mercenari, gli innumerevoli agenti e poliziotti di ogni ordine erano completamente acquisiti all'Oligarchia. Tutto considerato, e astradendo dalla perdita della loro libertà, essi vivevano meglio di quanto fossero mai vissuti prima. D'altra parte, la grande massa disperata del popolo dell'abisso si sprofondava in un abbruttimento apatico e soddisfatto della sua miseria. Ogni volta che proletari di forza eccezionale si distinguevano dall'armento, gli oligarchi s'impadronivano di loro migliorando la loro condizione e ammettendoli nelle caste operarie o fra i mercenari. Così ogni malcontento si calmava e il proletariato si trovava frustrato dei suoi capi naturali.

LENIN

CONDOTTIERO ed artefice della

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Il 7 novembre del 1917 (secondo il calendario russo, 27 ottobre) il rombo dei cannoni dell'incrociatore «Aurora», puntati contro il Palazzo d'Inverno, annunciò ai popoli del mondo l'inizio di un'era nuova.

Fra le mura dell'antica residenza degli zar erano asserragliati i resti di quella classe che per secoli aveva sfruttato il lavoro degli operai e dei contadini della Russia. Al calar della notte sull'8 novembre, gli operai, i soldati ed i marinai rivoluzionari presero d'assalto l'ultima rocca del capitalismo russo ed arrestarono il governo provvisorio. La classe lavoratrice russa aveva abbattuto lo stato borghese e si apprestava ad edificare sulle sue rovine uno stato nuovo, lo stato socialista, il cui potere era tenuto saldamente in mano dal popolo lavoratore.

La Rivoluzione d'Ottobre aveva trionfato!

Sullo sfondo di questo storico avvenimento si erge maestosa la figura di Vladimir Il'ic-Uljanov - Lenin condottiero ed artefice della vittoria.

La sua personalità incarna profondamente tutta la lotta del proletariato russo ed impersona la vittoria. Egli l'ha concepita, lungamente e saggiamente preparata.

La figura di Lenin condottiero, la cui vita fu tutta una dedizione alla causa della rivoluzione proletaria, di custode fedelissimo degli insegnamenti di Marx e di Engels, di forgiatore del partito rivoluzionario e di educatore delle masse, è senza dubbio lo più popolare ed amato dei lavoratori di tutto il mondo.

La fatidica data del Grande Ottobre, che diede nuove prospettive alla lotta del movimento rivoluzionario nel mondo, gettando solide basi di una nuova patria socialista, appartiene veramente a tutti i popoli del mondo, come a tutti i popoli del mondo appartengono i tesori della dottrina marxista che trovò la sua applicazione fedele nella rivoluzione d'Ottobre.

Ma gli ideali per i quali ha lottato

Il passaggio dal capitalismo al comunismo non può mancare di suscitare una quantità di forme politiche diverse, ma la loro sostanza è vitalmente la stessa: — la dittatura del proletariato.

Lenin: «Stato e rivoluzione»

e vinto il proletariato russo, per i quali hanno lottato e lottano i lavoratori del mondo, gli ideali che animano le masse rivoluzionarie della Russia, l'idea e gli insegnamenti preziosi del grande maestro Lenin, sono stati calpestati dall'attuale direzione di quel partito, che fu da Lenin stesso educato e forgiato nella lotta rivoluzionaria conseguente.

Le tradizioni gloriose della rivoluzione d'Ottobre sono state tradite dai dirigenti della casta burocratica, impadronitasi del partito di Lenin profanandone l'essenza rivoluzionaria.

La fiducia con la quale i lavoratori

Piena uguaglianza di diritti delle nazioni; il diritto delle nazioni all'autodeterminazione; fusione degli operai di tutte le nazioni: — questo è il programma nazionale che il marxismo, l'esperienza di tutto il mondo e l'esperienza della Russia additano agli operai.

Lenin: Opere scelte, I. vol., pag. 528 — Ed. in lingue estere, Mosca.

Ogni egemonismo è origine di conflitti tra i popoli. (dal discorso di E. Kerdelj all'ONU)

Non è affatto difficile essere un organo subalterno del meccanismo di propaganda del Cominform.

In questo meccanismo, giudicando dalle apparenze, è la centrale che si assume il maggior lavoro. E' evidente che sia per ogni campagna — ingaggiata dalla stampa cominformista e dalle stazioni radio — è la centrale che inventa tutte le argomentazioni, come pure che per tutte le menzogne, propagate con tali mezzi di diffusione, è sempre la stessa centrale a inventare tutte le prove. Per tutti gli articoli ed i commenti radiofonici che i suoi agenti diffondono in ogni parte del mondo, il materiale viene fornito da essa sino all'ultima riga. Detta centrale non si limita a trasmettere gli ordini relativi al contenuto, ma impartisce disposizioni che regolano la composizione degli articoli e la distribuzione del materiale, arrivando sino alle frasi fatte che devono essere riprodotte, tali e quali, parola per parola, senza il cambiamento di una virgola.

L'organo subalterno — colui che redige l'articolo o fornisce il commento radiofonico — dal momento che riceve la circolare contenente il testo dell'articolo, le frasi fatte, non ha che da ricopiare diligentemente, o da tradurre dal russo, da adattare le parti di secondaria importanza al suo stile, al suo frasario (senza toccare le frasi essenziali) e da stampare l'articolo sui giornali o darne lettura davanti al microfono.

Questa descrizione del funzionamento del meccanismo di propaganda del cominform può sembrare, a prima vista, un po' caricaturale. Però nulla di quanto detto è esagerato. Per provarlo basta leggere e confrontare qualche articolo, stampato dal cominform, od ascoltare con attenzione qualche commento radiodiffuso dal cominform su un identico argomento di importanza internazionale.

Che si tratti della Corea, della bomba atomica o della Jugoslavia, sia (cosa assai rara) dell'annuncio di una verità, come pure della diffusione di una menzogna, tutti gli articoli ed i commenti, trattanti lo stesso argomento, sono composti col medesimo stile, con le medesime frasi e, queste, si susseguono l'una l'altra nel medesimo ordine, nelle frasi principali, poi l'ordine delle parole è addirittura il medesimo.

Nulla di strano che si compilino degli articoli il cui contenuto generale è il medesimo, quando i problemi trattati sono considerati sempre da uno stesso punto di vista. Ma in questo caso non si tratta di una somiglianza naturale comprensibile. Due commenti radiofonici, diffusi dal cominform e letti il medesimo giorno alla radio di due capitali cominformiste, non si rassomigliano come due mele del medesimo ramo. No. La loro assomiglianza si avvicina piuttosto a quella di due articoli industriali standardizzati, usciti dalla medesima macchina. O più esattamente ancora, sono sovente identici come due banconote dello stesso valore di una medesima emissione e che non si distinguono dal numero di serie e dal numero progressivo, così due articoli del Cominform trattanti un identico argomento, si distinguono solamente dalla firma dell'autore-copiatore e dal nome del giornale nel quale sono stati pubblicati. Due commenti radiofonici si differenziano invece l'un dall'altro unicamente per la diversità della lunghezza d'onda sulla quale sono trasmessi e per il timbro di voce degli speakers che li leggono.

Questo però non riguarda soltanto gli articoli pubblicati dalla stampa cominformista o diffusi dalle stazioni radio cominformiste. Una tale rassomiglianza esiste pure negli articoli pubblicati e relativi ad un medesimo soggetto in epoche molto distanti. Nella propaganda cominformista vige la regola di ripetere le medesime frasi perlomeno cento volte. Gli autori degli articoli ed i commentatori della radio hanno l'obbligo di ricopiarle fedelmente.

E' da domandarsi per quali ragioni il cominform si attiene così ostinatamente a questo sistema propagandistico. Qualche ragione può essere indovinata e qualche altra è conosciuta. Una ipotesi è quella del massimo cronico burocratismo della centrale, un'altra è la diffidenza sulle capacità delle organizzazioni subalterne, se viene lasciata loro una certa indipendenza, un'altra ancora è il disprezzo nei confronti dei mercenari e la certezza che essi sono incapaci di scrivere qualcosa ed infine, per ultima, è la paura da parte degli organi subalterni che preferiscono copiare letteralmente, poiché così evitano di sbagliare e di attirarsi l'ira dei padroni.

La ipotesi accennata non sono però le più importanti. La ragione essenziale, la ragione decisiva della continuità d'un simile sistema di lavoro non c'è bisogno di indovinarla poiché è conosciuta e provata: il sistema di lavoro che così gelosamente uniforma le abitudini del cominform dipende dal fatto che il suo meccanismo di propaganda diffonde delle menzogne prive di qualsiasi fondamento ed è risaputo che è impossibile divulgare menzogne e sostenere falsità prive di

SEQUE IN IVa PAG.

IIIa - Giornata del campionato di calcio del TLT - girone «A»

Posizioni immutate in vetta alla classifica Il Medusa con due trasferte positive insegue

Bruciante sconfitta dello Strugnano ad Isola. Piegati dall'Aurora i cittanovesi

CAMPIONATO DEL TLT
Nel girone A del campionato del TLT, nulla di nuovo da segnalare se si eccettua la vittoria del Medusa sul campo di Verteneglio, il che ha permesso ai capodistriani di mantenere il contatto con le due squadre di punta.

L'Arrigoni, ha schiacciato lo Strugnano sotto una valanga di reti. Punteggio oneroso a dire il vero, ma che ha chiaramente delineato i valori delle due squadre in campo. Infatti l'incontro ha visto una squadra a giocare e l'altra ad ammirare questo gioco ed a... subire goals a ripetizione. L'Aurora ha, in casa, battuto un Cittanova abulico e slegato. Mentre, da parte sua, il Pirano è pas-

sato regolarmente sull'Umago, con un punteggio che non ammette discussioni.
Col confronto diretto Arrigoni - Pirano la classifica dovrebbe subire dei cambiamenti. Gli isolani per altro avranno la vita dura e dovranno mettersi di buzzo buono per superare l'ostacolo piranese. Il Medusa, a sua volta si trova in stato di grazia e non dovrebbe avere difficoltà nel battere lo Strugnano e passare così al II posto nella classifica. L'Umago, in casa, vorrà rimettersi dalla bruciante sconfitta di Pirano ma avrà del filo da torcere per battere i bianchi capodistriani di Scher. Cittanova-Buie invece ha un pronostico di parità.

Verteneglio-Medusa 1-2

Formazioni delle squadre:
VERTENEGLIO: Ferneti, Spitz, e Sauro, Sturman, Bernardis e Petocelli. Sain, Motica, Prodan, Ferneti II e Motica II.
MEDUSA: Vascon, Lonzar, Santin, Corte, Parenzan, Sabbadin, Giovannini, Depangher, Sabadin, Stradi e Busani.

Arbitro: Lonzar di Trieste.
La vittoria, comunque meritata della Medusa, è venuta a concretarsi in zona Cesarini.
Il Medusa, reduce vittorioso dalla partita di Cittanova, non ha fatto grandi cose anche a causa del gioco caotico del Verteneglio, ma sul finale ha avuto la meglio.

Arrigoni (Umago) - Strugnano 3-2

Largo ai vecchi

Partita vivace, tecnica, non priva di emozioni ed espulsioni anche; una partita col fuoco nelle vene, che ha entusiasmato il numeroso pubblico umagheso, accorso per acclamare i suoi vecchi ragazzi.

Ecco le squadre:
UMAGO: Frano, Corciotti, Lenarduzzi I, Zugnaz, Lenarduzzi II, Bose, Zaccagna, Dagri, Bovnič, Giraldi, Sodomacco.

STRUGNANO: Regoli, Benvenuti, Vascotto, Carboni I, Nemeč, Benvenuti II, Carboni III, Ferluga, Degrassi, Carboni III, Zaro.

Alle 15 precise, l'arbitro Lonzar dà il via alla movimentata partita, e subito l'Umago si porta nella zona avversaria per merito di Sodomacco, oggi uno dei più attivi, questo allunga a Dagri che, al volo, mette in rete. È passato solo un minuto e l'Umago è già in vantaggio e la danza continua. Siamo sempre in area dello Strugnano e Gregoric si salva con bravura, al 15. una stangata di Giral-

di mette in angolo, il tiro verrà effettuato senza esito al 21. Viene espulso il fucoso Carboni ai danni di Lenarduzzi, questi reagisce e l'arbitro li manda agli spogliatoi tutti due.
Lo Strugnano gioca meglio e non sente la mancanza di Carboni, ma deve subire un'altra rete al 35 per merito di Bovnič che, riceve un passaggio da Giraldi, non ha difficoltà a battere Gregoric spiazzato: e così termina il primo tempo con fasi alterne.

Al II tempo troviamo uno Strugnano cambiato con idee più chiare, che accorcerà le distanze con Ferluga al 50' con 2-1. L'Umago vive su chi va là, qualche fuga di Sodomacco che Benvenuti allontana da signore e così si arriva al 41' quando Degrassi batte l'esterrefatto Zugnaz coperto dai suoi terzini: 2 a 2, abbracci e baci non a fine, ma dura poco questa gioia, perché al 44' Giraldi con una fucolata porta i suoi colori alla meritata vittoria. TOLO

Campionato del TLT La classifica attuale

GIRONE «A» I RISULTATI	
Pirano - Umago	5-2
Arrigoni - Strugnano	9-0
Medusa - Verteneglio	2-1
Aurora - Cittanova	4-0
Riposa Buie	
LA CLASSIFICA	
Arrigoni	33 0 0 16 0 6
Pirano	33 0 0 8 3 6
Medusa	32 1 0 6 3 5
Umago	31 1 1 6 8 3
Aurora	21 0 1 5 2 2
Verteneglio	3 0 1 2 7 1
Buie	2 0 1 1 4 1
Cittanova	2 0 0 2 1 7 0
Strugnano	3 0 0 3 2 13 0

Arrigoni - Strugnano 9-0 (5-0)

ARRIGONI: Russignan, Corbatio, Arlini, Costanzo, Delise I, Sorgo, Bologna, Mogliesan, Dudine, Depase e Delise II.
STRUGNANO: Gregoric, Benvenuti I, Zaro I, Carboni I, Nemeč, Benvenuti II, Degrassi, Ferluga, Sain, Zaro II, Carboni III.

Arbitro: Mazzuccato.
Cronaca breve: Inizio a tutto gas degli isolani che, al 5 di gioco realizzano con Delise II. Portano al contrattacco i ragazzi di Strugnano, ma sono ancora gli isolani, che con una perfetta triangolazione si portano al 15' con Bologna. Al 25' segna Depase che, dopo essersi liberato di due avversari, realizza imparabilmen-

te. Al 45' Dudine porta a cinque le reti del primo tempo.

La ripresa vede partire lo Strugnano in IV velocità, con il vento a favore, spinto dall'incitamento del suo pubblico, ma si vede svanire ogni possibilità di segnatura, dal baluardo opposto dalla granitica difesa isolana il cui perno è Corbatio e da una mediana, tutto gioco e stile.

Sono ancora gli isolani a segnare altri quattro goals al 9 ed al 15 minuto con Depase, poi al 25' con Corbatio che, con un tiro di rara potenza da 30 metri, batte imparabilmente l'esterrefatto Gregoric. Chiudeva la segnatura della giornata al 40 Mogliesan.

Mazzuccato Pietro

PARTITA ABULICA E SCIALBA

Aurora - Cittanova 4-0

I tifosi sono rimasti però delusi in quanto di bel gioco se n'è visto poco e ciò, non per demerito degli Aurorini, ma più per il comportamento in campo dei giocatori del Cittanova che hanno dimostrato di conoscere ben poco lo sport che praticano.

Una breve cronaca. Al fischio, scattano gli aurorini che mettono subito in difficoltà la difesa avversaria, e già al 2 su azione di mischia mette in sacco il primo pallone, Sauro dell'Aurora.

Le azioni si susseguono poi veloci, sempre per merito dei bianchi che portano continua minaccia alla porta dei verdi, che però risolvono piuttosto confusamente, fino al 26 quando il Direttore di gara concede un calcio per i bianchi che Scher s'incarica di realizzare con forte tiro, facilitato dalla passività del portiere del Cittanova il quale, non ritenendo valido il tiro, non si cura nemmeno di mettersi in posizione di guardia. Profeste dei verdi, ma l'arbitro convalida ed il gioco procede con i cittanovesi un po' più di corda,

che devono subire una terza rete al 40 per opera di Vascon che, servito da Scher, mette in rete da due passi. A questo punto Urbaz, esce di campo, non si capisce perché; se scoraggiato oppure per protesta, (questo però poco sportivo questo). Il secondo tempo non ha storia perché la partita si trascina avanti fra l'indifferenza generale e, quando Sain al 6, viene allontanato dal campo per protesta verso l'arbitro, i cittanovesi, ridotti a nove, possono apporre soltanto una difesa onorevole, contenendo la segnatura nel limite possibile, consentendo ai bianchi capodistriani di segnare ancora una sola rete al 12, per merito di Della Valle, su azione di tutto il quintetto d'attacco.

AURORA: Zoppolato, Apollonio, Calenda, Corbellani, Perini, Vattovani, Della Valle, Scher, Vascon, Derin, Sauro.

CITTANOVA: Sain, Seropetta, Saldarich, Varin, Vukovich, Urbaz I, Glad, Sain II, Urbaz III, Sain U, Filibaz.
Arbitro Divo.

CAMPIONATO DI CALCIO ZONA ISTRIANA

Aurora B - Medusa B-2-1

AURORA B: Poniš, Zetto, Favento, Fontanari, Nobile, Vascon, Pesarò, Nordbo, Vattovani, Deponte e Bussani.
MEDUSA B: Seuderl, Angelini, Zucca, Mele, Marsich, Orlati I, Orlati II, Clementi, Sabadin, Degrassi, Minca. Arbitro: Sabadin.

L'incontro stracittadino fra le riserve della Medusa e dell'Aurora si è concluso con la vittoria di questi ultimi per due reti ad una.

Le due squadre hanno giocato con volontà, sebbene mancasse loro la preparazione tecnica. Nel primo tempo la Medusa, in favore del vento, ha praticato un gioco migliore ed è riuscita ad arginare gli avanti aurorini, se non nella ripresa ha dovuto subire la pressione avversaria che si è concretizzata con due reti, segnate al 10 della ripresa da Deponte ed al 16 da Bussani, reti del resto parabili. Il Medusa ha segnato a sua volta al 40, con Clementi su calcio di rigore, concesso con troppa facilità dall'arbitro Sabadin. A sua volta il portiere della Medusa ha parato nel primo tempo un rigore.

Nardone - Strugnano B 3-2

NARDONE: Jurisjevic, Musizza, Grego, Stroz, Dudine, Bologna, Vascotto, Prelaz, Jerman, Degrassi, Zaro.
STRUGNANO B: Derossi, Vascotto, Moscolin, Carboni, Prelaz, Felci, Delise, Delise, Gruden, Nesich, Gianni. Arbitro: Eller di Ancarano.

In preparazione per Londra Jugoslavia - Norvegia 4-0 (3-0)

Formazioni delle squadre:
NORVEGIA: Torhenssen, Speedwold, Holmberg, Hansen, Stenssen, Bjornio, Duresen, Hvidsten, Svelsson, Karlsen, Bredsten.

JUGOSLAVIA: Beara, Stanković, Colić, Čajković, I. Horvat, Džajić, Ognjanov, Milič, Zivanović (Rupnik), Bobek, Vukas.

SPETTATORI: 60 mila. Arbitro Schipper (Olanda).

RETI SEGNALE: Ognjanov al 31', Milič al 40' e Rupnik al 45' del primo tempo. Ognjanov al 1' della ripresa.

L'attuale incontro fra la rappresentativa jugoslava e quella norvegese ha servito da training agli uomini di Arsenjavič, per il prossimo incontro che dovranno disputare allo stadio di Highbury, contro la nazionale inglese.

La sonante vittoria jugoslava non è stata così facile come appare a prima vista poiché l'undici norvegese, pur non possedendo doti di velocità, ha condotto a fondo azioni pericolose per il terzetto difensivo jugoslavo. Gli jugoslavi hanno invece disputato una partita che non ha troppo con-

vinto, essi infatti si sono lasciati trascinare dal contagio del gioco individuale.
L'attacco jugoslavo ha commesso degli errori e si è lasciato sfuggire una vittoria molto più rilevante.

L'incontro è stato di levatura tecnica mediocre ed il gioco è stato duro. Nel primo tempo le due squadre hanno temporeggiato, indi verso la mezz'ora gli jugoslavi hanno avuto un ritorno offensivo ed hanno realizzato tre reti.

Il punteggio si arrotondava al 1' della ripresa per merito di Ognjanov il quale intercettava una respinta di pugno del portiere norvegese e segnava con un tiro imparabile.
La partita è stata diretta in modo impeccabile dall'arbitro Schipper.

Conclusa la partita, gli accompagnatori norvegesi hanno fatto delle dichiarazioni molto positive per la squadra jugoslava, trovando che la gara è stata migliore di quella disputata ad Oslo l'anno scorso.
Al 22 novembre la prova del fuoco per la squadra Jugoslava che dovrà migliorare la preparazione tecnica per potersi misurare degnamente con gli inglesi.

Il discorso del comp. E. Kardelj

Segue dalla I pag.
mondo in sfere d'influenza. In tale senso il patto delle cinque grandi potenze dividerebbe definitivamente il mondo in nazioni dominanti ed in nazioni dominate. Senza dubbio un tale sviluppo dei rapporti internazionali distruggerebbe, primo, ogni diritto dei popoli all'autodeterminazione e porterebbe, secondo, direttamente ad una nuova guerra mondiale.

Mettendo a nudo l'insincerità della politica sovietica e la perversità della campagna antijugoslava del Cominform, il comp. Kardelj ha detto:

«Vero è che i calcoli sono stati fatti completamente alla rovescia e che pertanto l'intenzione non è stata raggiunta. Questo avviene sempre nella politica quando qualcuno confonde con la realtà oggettiva il proprio desiderio e le proprie costruzioni astratte. I popoli della Jugoslavia non si sono piegati sotto la pressione dell'aggressione economica, quantunque essa abbia avuto certi effetti economici provvisori. Il risultato politico è stato, però, esattamente opposto alle previsioni degli organizzatori del blocco economico. Questo blocco mostra in maniera chiara, come sul palmo della mano, al nostro popolo cosa lo attenderebbe in avvenire ove dovesse soggiacere alle tendenze egemonistiche. Sapendolo, esso sopporta con coscienza ed abnegazione sempre maggiori le difficoltà economiche provvisorie che, secondo i piani stranieri, dovevano minare in sua forza morale nella lotta per il diritto a decidere da solo sul proprio suolo.

Con questo non penso dire che la politica della discriminazione economica è solo una arma del governo sovietico. Io mi sono specialmente soffermato sull'esempio di chi sopra relativo alla politica del governo sovietico verso la Jugoslavia, perché esso è forse il più brutale esempio d'aggressione economica dopo la seconda guerra mondiale e per dimostrare quanto poco diritto abbia il capo della delegazione sovietica di assumere un atteggiamento come se il governo sovietico non fosse in generale affatto responsabile per l'attuale tensione del mondo e come se, in tale situazione, esso solo possa e debba difendere la pace mondiale.»

Il comp. Kardelj ha quindi messo in evidenza le manovre sovietiche nel riguardo del problema del T. L. T. e, fra l'altro, ha detto:

«È noto che tanto i rappresentanti del governo jugoslavo quanto di quello italiano si sono espressi positivamente circa la possibilità di un accordo dei due governi in merito a Trieste. Nessuno può negare che, qualora un tale accordo venisse raggiunto, esso sarebbe un contributo enormemente importante per la pace e per la pacifica collaborazione fra i due popoli vicini. Nello stesso modo non vi può essere dubbio che chi cerca di ostacolare questi sforzi non da prova di spirito di pace.»

Se per il caso di Trieste il capo della delegazione sovietica può dimostrare la coerenza della politica sovietica nell'applicazione del trattato di pace, io vorrei chiedergli perché il governo sovietico non assume la stessa posizione, per esempio, in merito alla violazione ed al mancato mantenimento del trattato di pace da parte dell'Ungheria.»

Venendo poi a trattare del problema della pace nel mondo, il compagno Kardelj ha detto, fra l'altro:

Qual'è il risultato della politica estera sovietica del dopoguerra? Forse che questa politica non ha allontanato da sé molti amici del popolo sovietico, anche se essi non dimenticheranno mai gli enormi sacrifici che questo popolo ha dato nella seconda guerra mondiale, spalla a spalla con altri popoli amanti della libertà non solo per la propria libertà ma anche per quella di altri popoli? Forse che non ha allontanato da sé molti popoli che speravano protezione da parte dell'Unione Sovietica ed hanno provato, invece di questa, l'imposizione della volontà altrui? Forse che il governo sovietico ritiene che nei sentimenti di libertà degli uomini non lascierà traccia il fatto che la politica sovietica ha gettato i popoli della Jugoslavia — nel momento dei loro massimi sforzi per la edificazione del socialismo — in difficoltà quali non sono state loro mai fraposte dai più grandi avversari del sistema sociale e socialista? Ed infine, forse che questa politica non ha subito una spaventosa sconfitta in Corea, sconfitta che già si manifesta e che si manifesterà ancor più in tutti i rapporti internazionali?

È tempo di comprendere che nell'epoca attuale possono contare sull'appoggio dell'umanità solo le forze politiche che dimostreranno a parole e con i fatti la loro fedeltà alla pace, alla pace democratica, edificata sul principio di una collaborazione internazionale su piede di parità.»

Lettera del C.C. del P.C.J.

CONTINUA DALLA III. PAG.
reale giornaliera contro le dissipazioni e contro i dissipatori in tutti i campi della nostra attività.
Con i fenomeni della dissipazione sono strettamente connessi singoli fenomeni della burocratizzazione che si manifestano nei privilegi materiali, ingiustificati ed incontrollati di certe categorie di persone. Tali fenomeni contribuiscono alla dissipazione e la aumentano in misura sensibile. La loro dannosità per l'edificazione socialista e per il coerente sviluppo socialista, del nostro paese oltrepassa lo stesso contenuto materiale di tutto il problema. Se non eliminassimo a tempo costesti fenomeni, essi avrebbero effetti dannosi annullato dal punto di vista sociale e politico.

È un fatto che anche presso di noi — prima di tutto in base all'imitazione non critica di singoli particolari dei rapporti sociali nell'URSS, dove la burocrazia, che ivi è diventata la classe dominante, gode di privilegi materiali — si sono manifestati singoli privilegi materiali ingiustificati, il più spesso non scritti e non legalizzati, che sono in contrasto col l'ulteriore sviluppo democratico e socialista del nostro paese. A costesti sviluppi hanno contribuito anche le sopravvissute concezioni ereditate dalla mentalità del tempo dei partigiani, secondo le quali certe necessità delle varie istituzioni e dell'apparato possono essere soddisfatte direttamente senza tener conto del valore reale e del costo dei beni.

Continuazione al prossimo numero

del governo jugoslavo quanto di quello italiano si sono espressi positivamente circa la possibilità di un accordo dei due governi in merito a Trieste. Nessuno può negare che, qualora un tale accordo venisse raggiunto, esso sarebbe un contributo enormemente importante per la pace e per la pacifica collaborazione fra i due popoli vicini. Nello stesso modo non vi può essere dubbio che chi cerca di ostacolare questi sforzi non da prova di spirito di pace.

Se per il caso di Trieste il capo della delegazione sovietica può dimostrare la coerenza della politica sovietica nell'applicazione del trattato di pace, io vorrei chiedergli perché il governo sovietico non assume la stessa posizione, per esempio, in merito alla violazione ed al mancato mantenimento del trattato di pace da parte dell'Ungheria.

Venendo poi a trattare del problema della pace nel mondo, il compagno Kardelj ha detto, fra l'altro:

Qual'è il risultato della politica estera sovietica del dopoguerra? Forse che questa politica non ha allontanato da sé molti amici del popolo sovietico, anche se essi non dimenticheranno mai gli enormi sacrifici che questo popolo ha dato nella seconda guerra mondiale, spalla a spalla con altri popoli amanti della libertà non solo per la propria libertà ma anche per quella di altri popoli? Forse che non ha allontanato da sé molti popoli che speravano protezione da parte dell'Unione Sovietica ed hanno provato, invece di questa, l'imposizione della volontà altrui? Forse che il governo sovietico ritiene che nei sentimenti di libertà degli uomini non lascierà traccia il fatto che la politica sovietica ha gettato i popoli della Jugoslavia — nel momento dei loro massimi sforzi per la edificazione del socialismo — in difficoltà quali non sono state loro mai fraposte dai più grandi avversari del sistema sociale e socialista? Ed infine, forse che questa politica non ha subito una spaventosa sconfitta in Corea, sconfitta che già si manifesta e che si manifesterà ancor più in tutti i rapporti internazionali?

È tempo di comprendere che nell'epoca attuale possono contare sull'appoggio dell'umanità solo le forze politiche che dimostreranno a parole e con i fatti la loro fedeltà alla pace, alla pace democratica, edificata sul principio di una collaborazione internazionale su piede di parità.

Vittoriosi i ciclisti del circondario a Fiume

Gardos, Apollonio, Brajnik e Bandel aggiudicano la vittoria al Proleter

Successo di sport e di pubblico al III circuito ciclistico di Fiume

(dal nostro corrispondente)

Si è svolto sabato 4. m. c. il terzo circuito di Fiume, organizzato dal Club Ciclistico Fiumano, in onore delle elezioni per il Sabor della Repubblica Popolare della Croazia. L'interessante competizione che è stata seguita attentamente da numerosi sportivi, si è svolta sul percorso: Corso Armata Rossa, Fiumara, via Martiri Antifascisti, via Fiorello La Guardia, via Stalingrado con traguardo d'arrivo in Corso Armata Rossa.

Veramente sfortunati sono stati i concorrenti fiumani i quali privi di un Razumović, presentatosi alla giuria con quasi un'ora di ritardo e quando la gara era già iniziata non poteva competere alla medesima e quindi le probabilità di una affermazione sono mancate sebbene la squadra fiumana poteva ancora sperare

in Strogilo, ma pure lui dovette ritirarsi già nei primi giri per crampi allo stomaco.

Il gruppo fiumano privo di questi due corridori ben poco poteva sperare in una brillante affermazione dato anche per motivi vari nei primi giri si sono ritirati ben cinque corridori su dieci iscritti alla corsa. La corsa comprendeva 15 giri sul percorso summenzionato, pari a km 33. Nel giro iniziale passava primo Strogilo guidato da Brajnik del «Proleter». Il secondo giro era capitano da Apollonio seguito da Bandel, tutti due del TLT. Il terzo, quarto, quinto e sesto giro il comando passava prima a Brajnik, indi a Gardos e poscia ad Apollonio e a Bandel.

Dal settimo giro sino alla fine dominava, è la vera parola, il bravo Gardos Attilio del «Proleter» di Capodistria che vinceva meritatamente

e senza sforzo la corsa. In tutti questi ultimi giri Gardos distanziava di ben un minuto dal gruppo formato da Brajnik e Apollonio.
Come abbiamo detto i fiumani sono stati sfortunati e solo Lazzarić, Urlih e Milinović hanno conquistato faticosamente il quinto, settimo e ottavo posto in classifica.

Il percorso, purtroppo, non era uno dei più felici perché le strade in cui dovevano passare i corridori erano a quell'ora affollatissime non solo di sportivi e curiosi, ma anche da coloro che per varie ragioni dovevano attraversare la strada mettendo in serio pericolo non solo la propria incolumità, ma anche quella dei partecipanti alla corsa che facevano virtuosismi per non investire questi incoscienti. Il servizio della Difesa Popolare non era sufficiente e ben predisposto per arginare la folla e da quando abbiamo saputo direttamente dagli interessati, alcuni corridori del «Proleter» hanno preferito ritirarsi che mettere a repentaglio la propria e l'altrui vita.

In precedenza si è svolta, sul medesimo circuito, una gara nella categoria pesante, gara che consisteva in cinque giri a cui partecipavano alcuni giovani del Club Ciclistico di Fiume. Primo è arrivato Lustrò Marcello, un corridore che possiede delle buonissime doti per figurare degnamente in competizioni più impegnative. Il Lustrò ha percorso i cinque giri in 22'30", secondo Koverlizza Italo di Abbazia in 24'36", terzo Mrušlj Mirko in 24'40".

Ecco l'ordine d'arrivo nella gara più importante:

Percorso: 15 giri, pari a km 33
I. Gardos Attilio del «Proleter» di Capodistria in ore 1.18".
II. Apollonio Bruno del «Proleter» di Capodistria in ore 1.21.15".
III. Brajnik Oreste del «Proleter» di Capodistria ad una macchina del secondo.
IV. Bandel Duilio del «Proleter» di Capodistria, in ore 1.53.34".
V. Lazzarić Aldo del Club Ciclistico di Fiume.
VI. Dagri Marino del «Proleter» di Capodistria.
VII. Urlih Srečko del Club Ciclistico di Fiume.
VIII. Milinović Juraj del Club Ciclistico di Fiume, tutti col medesimo tempo del quarto arrivato.

GIOVEDÌ 9. 11. 50.
12.30 Due ouvertures di Rossini; 13.15 Concerto del soprano Pavla Potrata, indi musica leggera; 13.45 La donna; 14.00 Suona il sesto rustico; 17.30 Conversazioni d'attualità; 17.40 Melodie di Lehar; 18.00 Calkovski; Concerto per violino in Re maggiore op. 90 — suona il «Trio di Trieste»;

UN PO' DI TUTTA PER

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

NOVO CINE - CAPODISTRIA
Dal 10 al 12 L'ultima sciarica; 13 al 14 La prima moglie; 15 al 19 Gli amori di Rossini; 20 al 21 Ricatto; 27 al 28 Ritorna se mi ami.

ARRIGONI - ISOLA
Dal 8 al 9 L'uomo all'umago; 10 al 12 Gli amori di Rossini; 24 al 26 Io ti salverò.

ODEON - ISOLA
Dal 10 al 12 La prima moglie; 12 al 14 Quando i prati fioriscono; 24 al 26 Cara segretaria.

TARTINI - PIRANO
Dal 8 al 9 «Wapakonetta»; 13 al 14 Gli amori di Rossini; 17 al 19 La prima moglie; 20 al 21 Ricatto; 24 al 26 Ritorna se mi ami; 27 al 28 Cara segretaria.

COMUNICATI

Dal 2 novembre in poi le visite all'ambulatorio pediatrico presso l'ospedale civile di Capodistria si effettueranno ogni giorno, esclusi i sabati, dalle ore 9-11, dallo specialista per le malattie dei bambini, dott. Branko Salamusa.
Saranno visitati i bambini fino a 13 anni. Anche i bambini degli assicurati dall'IAS vi verranno visitati dal citato medico.

Si avvertano gli interessati, che, entro la prima metà del mese di novembre, avrà inizio un corso teorico pratico per sciatori.
Coloro che intendono partecipare a questo corso, oppure dare attività nel Club Alpino, presentino domanda di iscrizione sugli appositi moduli che si possono ritirare presso la com-

SMARRIMENTI
La compagna Hrvatin Luetana, da Isola, ha smarrito il giorno 3 c. m. la sua carta d'identità presso la stazione delle auto-corriere a Capodistria.
Il rinventore è pregato di riportare tale documento presso la nostra redazione, oppure al Comitato Popolare Cittadino di Isola.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT

Lunghezza d'onda m 212
MERCOLEDI 8. 11. 50.
Tutti i giorni notiziario alle ore 6.15, 12.45, 19.15, 23.00

12.30 Melodie gradite; 13.15 Dal mondo operistico; 14.00 Composizioni slovene, esecuzione: orchestra della Radio di Lubiana, il mezzosoprano Elza Kerlovac ed il basso Tone Petrovič; 17.30 Conversazioni d'attualità; 17.40 Musica ritmica per pianoforte; 18.00 Col nostro popolo; 18.15 Racconti sinfonici; 20.10 Ipaveč; Sulle dalla pantomina «Il Pupazetto»; 20.30 Orizzonti 1950; Panorama romano; 20.45 Quintetto rustico; 21.30 Orchestra divertente della Radio di Lubiana, suona le composizioni di Gutta Mladen, dirige l'autore; 22.00 Vita jugoslava; 22.15 Vidali; Concerto in la minore per orchestra d'archi, indi programma di musica serale.

GIOVEDÌ 9. 11. 50.
12.30 Due ouvertures di Rossini; 13.15 Concerto del soprano Pavla Potrata, indi musica leggera; 13.45 La donna; 14.00 Suona il sesto rustico; 17.30 Conversazioni d'attualità; 17.40 Melodie di Lehar; 18.00 Calkovski; Concerto per violino in Re maggiore op. 90 — suona il «Trio di Trieste»;